

LA TEMPESTA

Su un'isola imprecisata del Mediterraneo, sbarcano dei naufraghi. Ma la tempesta che li ha sorpresi di ritorno da Tunisi è solo un artificio teatrale, una messinscena architettata da Prospero il mago/regista che ha voluto questo straordinario teatro nel teatro per vendicarsi di suo fratello Antonio e del duca di Napoli Alonso. La vendetta sarà però evitata grazie a un matrimonio che garantirà il lieto fine.

La tempesta è l'ultima opera composta da Shakespeare prima della morte di cui ricorrono i 400 anni. E' la summa del suo teatro e il suo testamento poetico.

Ed è proprio con questo testo che Bis-Brianza in scena (Teatro Invito, CampsiragoResidenza_Pleiadi Art Productions e Piccoli Idilli) ha voluto proseguire il cammino iniziato due anni fa con il *Sogno di una notte di mezz'estate*.

Anche qui attori di varie provenienze e con differenti esperienze si mettono insieme per una rappresentazione itinerante, che si adatterà a luoghi evocativi (ville, giardini, il greto di un fiume...) per avvolgere, immergere ancora una volta il pubblico nello spazio scenico.

La struttura dello spettacolo è basata sulla triade fondamentale Prospero, Ariel e Caliban. Attraverso i suoi due servitori, infatti, il mago Prospero cerca di combinare alchemicamente la terra e l'aria, il basso e l'alto, l'istinto e lo spirito. Ma le scene della *Tempesta* sono spesso costruite su triadi: Prospero, Ferdinando e Miranda; Caliban, Stefano e Trinculo; Gonzalo, Antonio e Sebastiano.

Ma l'isola è anche un luogo dove la musica ha una funzione essenziale: è lo strumento di incantamento con cui Prospero avvince attraverso Ariel i suoi antagonisti. Così, ogni scena è accompagnata da canti, dando vita a una sorta di concerto teatrale.

Così si sviluppa il masque, il gioco condotto dagli attori che sono tutti "spiriti...della stessa sostanza dei sogni".

Questo spettacolo, però, è anche una maniera per parlare del mondo intorno a noi. Caliban è lo straniero, l'extracomunitario, capace di rozzezza e carnalità, ma anche di poesia. La cospirazione di Antonio e Sebastiano viene parodiata da Stefano e Trinculo, confermandoci che "la Storia si svolge come tragedia e si ripete come farsa". Gonzalo vagheggia un'età dell'oro che richiama miti new age.

Gli spettatori troveranno nei personaggi e nelle situazioni del romance shakespeariano riferimenti ai tempi confusi che stiamo vivendo, finché potranno dire, con le parole di Gonzalo: "in questo viaggio....abbiamo ritrovato noi stessi, quando nessuno più era in sé".